Anno V — N. 261 | Udine, Venerdì-Sabato 17-18 Novembre 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La dinamite al Vaticano

La stampa cattolica ha sempre sostenuto e dimostrato che la salvezza e la prosperità dell'Italia e la stessa sua indipendenza politica richiedono in modo assoluto l'abbandono di Roma capitale e la sua restituzione al Papa. Fino a tanto che, si disse e si ripete, durerà il conflitto tra l'Italia e il Papato, l'Italia sarà fatalmente condannata a rappresentare all'estero una parte umiliante: Roma capitale sarà sempre un'arma, e un'arma sicura, nelle mani de' suoi vicini.

La stampa liberale non volle mai persuadersi di questa verità incontestabile, ed anche in presenza di avvenimenti che avrebbero dovuto aprirle gli occhi, essa non ha fatto che intestardirsi di più, e non potendo giustificare la sua cocciutaggine o confutare gli argomenti degli avversarii, essa invelenisce, smania, si dimena come un ossesso e fa mostra di un tal grado di passione, d'odio e di rabbia che desta veramente un senso di compassione.

Fra gli organi di questa stampa si distingue la *Rassegna*, la quale farneticando scrive che Roma capitale è per l'Italia una quistione di vita o di morte. Un accomodamento col Papa su questa base è impossibile, e « l'Italia non sarà contenta che quando si sarà estratta questa spina (il Papato) dal cuore. »

Non vi par questo un linguaggio da settarii? poichè non è così che ragionano uomini politici avvezzi a tener conto dei fatti e delle realtà concrete d'una situazione.

Che prima del 1870, Roma capitale abbia potuto sembrare agli occhi d'un patriotismo traviato, come il coronamento e la consacrazione dell'unità nazionale, lo si comprende in qualche modo, ma che al presente, dopo 12 anni d'esperienza e di un'esperienza dolorosa, in faccia ai pericoli cui siamo esposti all'interno ed alle umiliazioni che ci vengono dall'estero, si persista in questa funesta illusione, è cosa che ci pare, per lo meno strana.

Per noi è questa la miglior prova che la Rivoluzione occupando Roma non ha altrimenti avuto un fine patriottico, ma ha cercato di dar sfogo al suo odio contro la Chiesa e contro il Papato.

L'Italia ha essa guadagnato con Roma capitale? E' ciò che si domanda alla *Rassegna* e a tutti coloro che sostengono le sue idee. Ma nè la *Rassegna*, nè alcuno dei suoi confratelli della stampa liberale ha dato ancora una risposta a questa domanda. Ed a ragione, perchè le confessioni che avrebbero dovuto fare, sarebbero state la più manifesta condanna delle loro teorie.

Che se è dimostrato che Roma capitale è per l'Italia un principio di rovina e di debolezza, ch'essa non ha nulla da guadagnare e tutto da perdere, la saggezza più elementare non consiglierebbe di rinunziarvi? Non è mille volte più sensato e più patriotico il nostro linguaggio che è il linguaggio della ragione e della logica, che non quello della *Rassegna*, la quale scrive: « *Perisca l'Italia, piuttosto che Roma capitale!* » Parlano così coloro che chiudono gli occhi per non vedere e le orecchie per non intendere, che niente hanno appreso dall'esperienza ma tutto dimenticato, coloro infine che sono decisi a spaccarsi, come si dice, la testa contro il muro.

Ma, sel sappia la *Rassegna*, guai a quelle nazioni ove prevale questa politica di cecità ad ogni costo, dove le lezioni del passato e dell'esperienza non si tengono in alcun conto, dove i supremi interessi della società sono sacrificati a un falso punto d'onore o ad un mal inteso amor proprio!

La *Rassegna* è talmente accecata dalla passione e così intestardita su questo punto che ha osato di scrivere in risposta a un magnifico articolo del *Moniteur de Rome* le seguenti righe, che raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori:

« L'Italia potrà trovarsi in faccia di « questo dilemma o di soccombere o di far « saltare il Papa. E' possibile ch'essa « soccomba, ma è ancora più probabile « che prima di soccombere, essa demolirà « il Vaticano. Tale è oggidì la forma vera, « inesorabile di questa grande controversia « e il *Moniteur de Rome* farebbe bene di « riguardarla, e considerarla tal qual'è, « come la riguardiamo, come la consi« deriamo noi stessi; e vedrebbe allora « che noi non facciamo punto retorica a « freddo quando diciamo ch'esso scherza « col fuoco e con la dinamite ».

Ciò per fermo è grave, tanto maggiormente grave che la *Rassegna* fu ritenuta, fino ad ora almeno, per un giornale serio e temperato, e le sue opinioni hanno un certo peso nella stampa.

La *Rassegna* minaccia il Vaticano nientemeno che di fuoco e di dinamite! Argomenti questi che noi a dir vero non abbiamo preveduti.

Il valente *Moniteur de Rome* paragona questo modo di procedere a quelli che sono in uso presso i ladroni di prima forza.

La *Rassegna* parla di far saltare il Papa, come quei briganti che minacciano di sgozzare il prigioniero che si vuol strappar loro di mano. L'Italia ha ridotto il Papa prigioniero, e la *Rassegna* non ammette neanche ch'egli abbia un riscatto. Essa dice all'Europa: « Se voi verrete a liberarlo, noi metteremo il Papa a morte e faremo saltare il Vaticano. »

Giudichiamo superfluo far osservare tutta la gravità di queste minaccie e qual lugubre giorno esse ci facciano intravvedere.

Qual triste progresso si è fatto dagli spiriti! La *Rassegna* parla oggi precisamente come la *Lega*: non è più soltanto l'ingiuria, è la minaccia brutale e insultante.

Roma capitale, tutti ormai lo vedono e lo comprendono, è stato un gran fallo, le cui dolorose conseguenze sono in via di effettuarsi: l'Italia non riceve da ogni parte che onta e umiliazioni. Ma questa condizione a cui è ridotta, invece di suggerirle savie e salutari riflessioni, invece di farle aprire gli occhi, inasprisce l'Italia officiale e raddoppia il suo odio contro il Papato. Essa getta questa sfida all'Europa: « Prima che voi abbiate liberato il Papa, il Vaticano sarà messo a fuoco e a sangue ».

Non esageriamo, queste sono parole della *Rassegna*. E' così però che parlavano i Comunardi di Parigi nel 1871 e sappiamo pur troppo ch'essi agirono di conformità ai loro detti.

Non sappiamo se le minaccie della *Rassegna* si realizzeranno mai — bisogna tutto aspettarsi — ma se quel giornale spera d'intimidire in tal modo il Papa, esso si inganna. Il Papato ha avuto, nel corso dei secoli, ben altri nemici, a combattere che i settari italiani d'oggidì e noi non siamo punto inquieti sull'esito finale della lotta che di presente è impegnata.

Il Papato è la potenza morale per eccellenza; nè è il fuoco o la dinamite che potranno mai offenderlo.

Si farà saltare il Vaticano. E poi? Sarà questa senza dubbio una perdita irreparabile per il mondo; ma il Papato sorgerà intatto da quegli avanzi e sulle rovine del Vaticano i posteri leggeranno questa iscrizione:

« Qui sorgeva il Palazzo dei Pontefici romani. Qui visse per lungo tempo la più antica e la più gloriosa dinastia della storia. Qui regnava una potenza che s'impose al mondo soltanto col suo ascendente morale, che fu sempre temuto dagli oppressori e dai tiranni. Di qua partivano, per illuminare, fortificare e consolare il mondo, la verità, la luce e la pace. Qui i Sommi Pontefici avevano raccolto tutti i capolavori dell'antichità salvati dalla distruzione del tempo e dei barbari, qui s'erano accumulate tutte le meraviglie dello spirito umano, tutto ciò che l'arte, sotto il soffio del genio e grazie alla protezione benefica ed illuminata dei Papi, ha potuto produrre di più grande e di più bello.

« Questo Palazzo, che era altresì un tempio ed un museo, l'Asilo della Religione e delle Arti, fu incendiato dalla Rivoluzione italiana, in un giorno di ammutinamento. »

Questo delitto di lesa civiltà spaventerà il mondo, ma il Papato non seguirà meno per ciò il corso dei suoi gloriosi e pacifici destini. Quel luogo dove saranno sepolte le ceneri d'un nuovo Papa martire non diverrà che più santo e più venerabile, e la dinastia dei Papi, continuerà ad aver ivi un asilo che non sarà forse un palazzo, ma nemmeno sarà una prigione.

Il Card. Lavigerie e gl'inondati d'Italia

Si è tanto calunniato dalla stampa liberale italiana il card. Vescovo di Algeri, lo si è perfino additato come il più gran nemico che abbia l'Italia nell'Africa; sentasi ora come l'eminente Prelato si è vendicato delle ingiurie e delle calunnie.

Scrivono da Tunisi 10 novembre, all'*Osservatore Romano*:

La scorsa domenica ebbe luogo nella Chiesa cattedrale provvisoria di Tunisi una

---

5 Appendice del CITADINO ITTALIANO

La macchia originale

Compiute le formalità richieste dalla legge, la vecchia zia non potea persuadere sè stessa di dover cambiare la mediocrità confinante colla miseria in cui viveva a Parigi coll'agiatezza campestre di Grange-Verte.

Questa mediocrità, a cui certo ella non era nata, le tornava *gravosa oltre ogni dire* quantunque dalla sua bocca non fosse mai uscito il più piccolo lamento. Nella casa alcuni avanzi di un lusso scomparso erano sufficienti indizi di un passato assai diverso.

Ma e qual era questo passato? Sarebbe stato assai difficile il dirne qualche cosa, perchè la signora Agata non amava di fermarsi su questo argomento; e, se per caso il *discorso* vi *fosse* naturalmente caduto, ella trovava tosto un appiglio per uscirne al più presto. Dal poco che era trapelato dalla sua bocca, poteva supporsi che qualche speculazione malaugurata avesse cagionato una mutazione disastrosa nelle condizioni della famiglia Raymond. Ma questo era tutto; le congetture non poteano spingersi più oltre.

Il nome stesso della famiglia, Raymond, comunissimo in Francia, non dava campo alle supposizioni di afferrare nulla di preciso; e d'altronde chi potea aver interesse di cercare la luce nell'oscurità che ricopriva quella casa?

Le poche famiglie della via Saint-Jacques, le quali conoscevano la Raymond avevano altro da fare che star a rompersi il capo sulla posizione che la zia e la nipote potevano per l'addietro avere occupato nel mondo.

Gli amici?... oh quelle due esistenze nascoste non ne avevano alcuno.

Una sola persona domandava spesso alla signora Agata perchè ella osservasse un sì profondo silenzio su tutto ciò che riguardava suo fratello e la moglie di lui.

Era Luisa, la quale, si doleva d'essere trattata sempre da fanciulla, e supplicava la zia di dirle qualche cosa dei suoi genitori con tanta insistenza, che ci voleva una *risoluzione ben ferma per resistere*.

Tuttavia un bel giorno questa risoluzione fu scarsa. La signora Agata cadde ammalata, abbastanza gravemente; e allora ella disse a sè stessa che era tempo di mettere a parte l'orfanella di tutto quello che per sì lungo tempo le aveva tenuto celato.

Ciò ch'ella confidò alla nipote dovette ben essere cosa grave, giacchè quando Luisa s'allontanò dal *letto dell'*ammalata aveva già l'anima ritemprata da un dolore profondo.

La signora Agata ricuperò la salute, e allora provò forse un presentimento d'aver velato di dolore l'esistenza della fanciulla. E Luisa sembrava divenuta più forte, più infaticabile al lavoro, quantunque il lieto sorriso della gioia fosse scomparso dalle sue labbra trilustri.

Quattr'anni dopo questo fatto, ch'ebbe tanta influenza sulla vita della giovinetta, Luisa Raymond entrava per la prima volta come proprietaria a Grange-Verte, insieme alla zia Agata dicendole affettuosamente:

— Oggi finalmente, zia, posso renderti un po' di quel tanto bene che m'hai fatto.

Insieme alle due donne entrò a Grange-Verte anche la carità illuminata, e i poveri dei dintorni, che da gran tempo non conoscevano più la strada che conduceva alla ricca tenuta di Giovanni Grandin, ora vi ritornavano certi di trovare una generosità che non avea uguali.

Nelle grandi scuderie non c'erano cavalli, nè entro la rimessa scorgevansi vetture; ma la casa imbiancata di nuovo, il giardino coltivato con amore attestavano abbastanza la presenza di una mano di donna.

Quantunque non finissero le lodi che nel paese si davano alle due signore di Grange-Verte, la maldicenza che, come nelle grandi città, non manca di farsi viva anche nel fondo delle più rimote campagne, si permetteva di notare come le spese non rispondessero punto alle rendite, e osservava che Giovanni Grandin non aveva errato nello scegliere la sua erede.

Questi particolari sul passato e sul presente delle sue due vicine furono fatti conoscere a Francesco Audebrand da tutti e da ciascuno in particolare, ciò che mostra come anche in un oscuro villaggio una certa misteriosa oscurità sparsa sulla esistenza di due persone, basta ad eccitare le imaginazioni, e a farne argomento comune di discorso.

Quello che avea appreso non soddisfava però abbastanza il giovane, il quale vedea circonfusa la vita di Agata e di Luisa da una densa nebbia che male si confaceva colla aperta franchezza che distingueva il suo carattere.

Com'egli procedeva innanzi sempre in piena luce, rifuggendo affatto non solo dalle tenebre, ma dalle ombre, così desiderava che le cose andassero anche presso tutti gli altri.

E poichè egli era pronto a dichiarare esplicitamente al primo che gli si presentasse dinanzi: « Ho ventinove anni, posseggo mille ottocento lire di rendita, e non di più; sono *figlio* di un magistrato morto senza lasciare ricchezze, non posso soffrire la vita di Parigi » così non ammetteva che nessuno potesse por in opera vane reticenze nel parlare del padre, della famiglia, del passato, dell'avvenire.

Il vecchio curato gli diceva spesso sorridendo ch'egli portava la sua vita, il suo cuore, i suoi gusti, le sue opinioni esposti alla *vista* di tutti come sotto un cristallo.

Francesco a questa osservazione del buon prete si stringeva un po' nelle spalle, nè cessava tuttavia dall'essere l'uomo il più aperto del mondo.

Ah, se il curato di Estrablin avesse voluto parlare!... Certo egli sapeva le cose assai più esattamente di tutto il villaggio, intorno alle abitatrici di Grange-Verte, che spandevano così a larga mano la beneficenza intorno a loro, e vivevano nella più austera semplicità.

Ma il precettore di Francesco avea tagliato corto a tutte le domande indiscrete, che questi gli avea rivolto, e un giorno che il giovane spinto da un sentimento più profondo della curiosità, insisteva nelle sue richieste:

— Non vi parlerò più, disse il curato, di Luisa Raymond, giacchè ella m'ha scelto per consigliere, e non voglio con una parola imprudente tradire la fiducia che ha riposta in me.

(Continua.)

riunione di carità in favore delle vittime delle inondazioni dell'Alta Italia. S. E. il cardinal Lavigerie officiava pontificalmente assistito da tutto il suo clero. Le dame più distinte della società tunisina, signore Cambon, moglie del ministro di Francia, di Forgemol, moglie del generale in capo, Reade, moglie del console di Inghilterra, Raybaudi, moglie del console d'Italia, avevano accettato la missione di fare la questua in favore degli inondati.

All'Evangelo, il R.mo Padre Salvatore da Napoli, Prefetto dei RR. PP. Cappuccini, pronunciò una commovente allocuzione in italiano, nella quale fece un caldo appello alla carità di tutti.

Dopo l'allocuzione, anche Sua Eminenza prese la parola in francese, per ispiegare al suo uditorio i due pensieri che lo avevano mosso a convocare questa riunione caritatevole, e a domandare alle Dame questuanti di rappresentare le nazionalità diverse che compongono il suo gregge.

« Il primo pensiero, ha detto S. E. è quello di fare a voi tutti adempiere, in una circostanza sì dolorosa, il dovere più essenziale del cristiano che è quello della carità. San Paolo insegna che noi tutti non formiamo che un corpo immenso sparso nell'universo intiero, e che, quando soffre un membro di questo corpo soffrono ad un tempo tutti i membri. E' ciò che noi proviamo in questo momento, in presenza del flagello che colpisce l'alta Italia. Tutti noi non apparteniamo al vostro bel paese, aggiunse S. E. indirizzandosi agl'Italiani, ma tutti abbiamo per esso le simpatie che c'inspira l'amor fraterno, e tutti in conseguenza siamo lieti di venire in aiuto ai suoi figli.

Ma un altro pensiero, più particolare alla Tunisia, dà a questa riunione il suo vero carattere. Si sono naturalmente prodotti tra voi, al momento in cui un nuovo ordine di cose è sorto in questo paese, urti, rammarichi, ed anche dissensi. In quanto a me, considerandovi tutti come miei figli, non ho che un desiderio, ed è che voi vi amiate e vi trattiate quindinnanzi veramente come fratelli. Senza dubbio, nessuno di voi può dimenticare la memoria, gl'interessi della patria: è questo uno dei più nobili e migliori sentimenti del cuore dell'uomo, e quando questa patria ha tante pure glorie nel passato, questo sentimento è migliore e più nobile ancora.

Ma allato alla patria del passato, ossia al paese in cui siete nati, e che dovete proseguire ad onorare e ad amare, vi ha ciò ch'io chiamerò la patria dell'avvenire, ossia questa terra d'Africa in cui siete venuti a stabilirvi, e in cui nasceranno i vostri figli. E' la Provvidenza che tutti vi ci manda, da qualunque parte del mondo cristiano: voi siete venuti, dall'Italia, da Malta, dalla Francia, essa vi ci invia per compiere un'opera immensa, quella di rendere la vita a questo mondo che muore nella barbarie.

Ma per adempiere un'opera sì grande, ciò che vi manca, è l'unione, è la pace, è l'oblio delle querele e delle ingiurie.

Voi così opererete da cristiani, così sarete forti, così lavorerete per la vostra felicità.

Tali sono i sentimenti ch'io vorrei vedere in ciascuno di voi, e di cui vi darò io stesso sempre l'esempio, ed ecco perchè vi ho tutti invitati a dare agl'Italiani di Tunisi un segno dei vostri sentimenti fraterni, come io inviterò loro stessi a sollevare, in altre occasioni, le miserie che potessero percuotere i membri delle diverse vostre nazionalità. Miei figli, vi dirò coll'Apostolo San Giovanni, amatevi l'un l'altro, perdonate, dimenticate, e non formate che un solo popolo veramente unito dai legami della medesima speranza e della medesima fede. »

Terminando S. Ecc. ha ringraziato tutti quelli che avevano dato il loro concorso a questa festa dell'unione e della carità, e in ispecie i Consoli delle diverse potenze che hanno tutti voluto assistervi.

Questo discorso improvvisato, ha prodotto un effetto grande.

Subito il giorno dopo Sua Eminenza ricevette dal Console Generale d'Italia una lettera in cui questi le rendeva grazie dei sentimenti che aveva espressi il giorno avanti, e del suo appello in favore dei suoi compatriotti.

Le Dame questuanti raccoglievano in altro modo la prova dell'impressione prodotta sui fedeli che riempivano la chiesa. La loro questua, infatti, ammonta ad oltre 3000 franchi, comprendendovi un'offerta generosa che S. A. il nuovo Bey di Tunisi, Sidi-Alì-Bey, aveva loro fatto pervenire per mano della signora Cambon, moglie del ministro di Francia.

AL VATICANO

L'*Osservatore Romano* scrive:

Ieri sera il Santo Padre ammetteva in udienza Monsignor Giuseppe Callegari Vescovo di Padova.

— Questa mattina il R.mo P. Bernardino da Portogruaro Ministro Generale dei Minori Osservanti aveva l'onore di essere ammesso da Sua Santità in udienza particolare, unitamente al Rev.mo P. Eusebio Fermendzin Definitore Generale della Provincia d'Ungheria.

Il Rev.mo P. *Ministro Generale*, reduce dalla visita delle provincie di Bosnia, Gallizia etc. presentava alla Santità Sua, oltre ad alcuni opuscoli pubblicati in occasione del VII Centenario di S. Francesco d'Assisi, testè celebrato, anche il primo volume della nuova edizione delle Opere di S. Bonaventura che si sta facendo dai Padri dell'Ordine nel *Collegio di S. Bonaventura* in Quaracchi presso Firenze.

— Dipoi erano ammessi allo stesso onore, in separate udienze, il Ministro Generale dei Cappuccini ed alcuni altri Superiori d'Ordini Religiosi.

— Giungevano in Roma ieri sera Mons. Giuseppe Apollonio Vescovo di Treviso, Amministratore Apostolico di Adria, e questa mattina Mons. Eugenio Cecconi Arcivescovo di Firenze.

— La *Stefani* ha telegrafato ai giornali che il Papa terrà al battesimo la neonata Infanta di Spagna.

Il *Journal de Rome* smentisce tale notizia e assicura invece che la neonata sarà tenuta dall'Imperatrice d'Austria.

Il nuovo Codice di commercio

I.

(Vedi numero 259)

Sulle Società.

Si prescrive quanto segue:

che nelle Società anonime od in accomandita, soppressa la preventiva autorizzazione e l'ulteriore ingerenza governativa, prevalga il principio della libertà e del lasciar fare;

che delle stesse Società, comprese quelle in nome collettivo, nel testo coordinato, è espressamente riconosciuta la personalità collettiva non ammessa dal codice vigente;

che le Società debbono avere uno scopo mercantile non religioso;

che sono riconosciute le Società cooperative, pigliando veste e carattere di qualsiasi Società senza punto variare il grado di responsabilità;

che l'assemblea degli azionisti discute ed approva i bilanci;

che ogni azionista possa opporre la violazione del patto sociale;

che anche la *Società civile* possa assumere la forma di Società per azione;

l'istituto dei sindaci o sindacatori delle Società;

che tutte le Società costituite in estero Stato possono essere ammesse, sotto determinate condizioni, ad operare nel regno:

Sul sistema cambiario.

Il nuovo sistema bancario-cambiario, costituito ad unità ed uniformità (quasi internazionale) secondo la scienza, la pratica e l'esempio delle altre nazioni civili contempla gli assegni bancari (*chéques*), l'ordine in derrate ed altre manifestazioni del credito, disponendo:

che chi ha la capacità civile possiede la capacità cambiaria;

che la cambiale non dovrà più fondarsi sovra una *causa commerciale* vera o simulata, rimanendo soppressa la designazione della distanza del luogo e del valore somministrato;

che sia ammessa la girata in bianco delle cambiali;

che l'avallo, il quale, a parer nostro, è una seconda cambiale nella cambiale, secondo la nuova teorica, non si possa scindere e separare dalla cambiale;

che la cambiale è un titolo esecutivo;

che il protesto potrà anche farsi al secondo giorno non festivo dopo la scadenza delle cambiali — ciò che faciliterà l'opera delle stanze di compensazione;

che quanto all'azione di regresso per le cambiali pagabili all'estero e per le azioni contro il vettore sono abbreviati ed armonizzati i termini;

il conto corrente essere un contratto *sui generis*, che disciplina gli effetti del trasferimento della proprietà, della compensazione, degl'interessi;

il mandato commerciale espresso o tacito avere un presunto carattere oneroso, stabilendosi la provvigione così semplice come quella dello *star del credere*.

(Continua).

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'on. Cairoli, invitato a recarsi alla Camera per prendere la direzione della Sinistra, avrebbe risposto che non crede di cooperare per ora ad aumentare la confusione che già vi regna. Ha soggiunto che quando vi sarà una situazione netta, non mancherà di trovarsi al suo posto.

— La relazione fatta jeri al re dai ministri durò dalle 10 alle 12 1/2. Il Re firmò i decreti di nomina dei nuovi senatori.

Alle ore 5 1/2 i ministri radunaronsi a Consiglio.

— Il *Libro Verde* sulla questione egiziana verrà presentato nella prima seduta della Camera. Occorrerà un mese per la stampa del Libro; quindi la discussione sulla politica estera non si potrà fare che nel gennaio del venturo anno.

ITALIA

Milano — L'avvocato Giorio, quegli che sollevò tanto rumore col suo libro *Ricordi di Questura* manda al *Secolo* la seguente lettera:

« *Preg.mo sig. Direttore del giornale*

IL SECOLO.

Milano 14 Novembre.

Nel comunicato, diretto dal ministero dell'interno ai giornali romani, e che direttamente mi riguarda, trovo alcune inesattezze.

« Il mio trasloco ad Udine non successe nell'aprile 1881, ma bensì nell'aprile di quest'anno. Quanto alla *condotta non regolare* farà luce il processo.

L'inesattezza poi maggiore, e che infinitamente mi dispiace, è quella di vedere che i *Ricordi di Questura* li abbia pubblicati in seguito a licenziamento, e quindi a sfogo di bizze o vendette. — Niente affatto! Ciò ripugna al mio animo, tanto più che coi miei superiori durante il tempo dell'alunnato di P. S., fui sempre in ottimi rapporti.

« Mi si farà il processo, ma si faranno pure delle riforme nell'Amministrazione di P. S. desiderate da quanti vi sono addetti e dai cittadini tutti, ed è appunto questo lo scopo ch'io mi sono proposto col libro.

« Mi scusi e voglia credermi

« *Devotissimo*

« FEDERICO *dott.* GIORIO. »

Palermo — Scrivono da Palermo alla *Discussione:*

Cresce l'irritazione e il timore per la legge della perequazione fondiaria. A completare il quadro miserando della miseria ci vorrebbe quest'altra. Per la Sicilia in genere e per Palermo in particolare tale legge funesta farebbe una sì larga e profonda ferita da non potersi risanare. Se il governo che la promuove e gli onorevoli, che la dovrebbero approvare, ne credono facile l'applicazione, s'ingannano a partito; speriamo che faccian senno una buona volta!

Venezia — La questura fece una nuova perquisizione in casa del triestino Levi, ora rinchiuso nelle carceri. Vi fu una scena violenta fra la moglie del Levi e gli agenti di polizia che sequestrarono delle carte per cigarette.

Como — Dalle guardie di finanza vennero sequestrati un migliaio di orologi e molti oggetti di oreficeria di contrabbando. — Si tratta di un valore superiore a lire 25,000.

ESTERO

Svizzera

La *Kölnische Zeitung* pubblica un comunicato ufficiale indirizzato ai giornali di Ginevra, nel quale si constata che l'inchiesta aperta dalle autorità di questo cantone, dietro invito del Consiglio federale, non ha fornito alcuna prova della cooperazione diretta di persone residenti nel territorio ginevrino ai recenti avvenimenti di Monceau-les-Mines.

Sembra ben più manifesto, aggiunge il comunicato, che nei grandi centri, e specialmente in Francia ed in Inghilterra, si trovano le sedi del comitato anarchista e il focolare della propaganda rivoluzionaria.

Per cui la persistenza che si mette nel voler considerare Ginevra come il centro delle manovre anarchiste non deve essere inspirata che dalla malevolenza verso la Repubblica elvetica.

Comunque (termina il comunicato) le autorità giudiziarie e la polizia di Ginevra continuano a seguire con vigilante attenzione questi fatti.

Inghilterra

Il generale Cadorna ex-ambasciatore d'Italia a Londra, ha pubblicato un opuscolo sulla quistione egiziana, nel quale loda l'iniziativa dell'Inghilterra e disapprova la stampa italiana del biasimo inflitto alla politica inglese.

Il signor Gladstone scrisse in proposito una lettera al signor Cadorna, ringraziandolo dell'approvazione data alla sua politica, e dei suoi giudizi imparziali soggiungendo che il linguaggio della stampa italiana non fu considerato tanto da lui come da lord Granville che come una passeggera aberrazione.

DIARIO SACRO

Sabato 18 novembre

Dedicazione della Basilica dei ss. Pietro e Paolo

Effemeridi storiche del Friuli

18 novembre 1285 — Fondazione della chiesa di S. Lazzaro di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 13 novembre 1882.

La Deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi per l'anno 1883 dei sottoscritti comuni colla sovraimposta addizionale indicata di fronte a ciascuno cioè:

pei Comuni:

Udine add. com.	L. 1,05
Polcenigo id.	» 1,56,75
Buttrio id.	» 1,18
Tolmezzo per la fraz. omon.	» 2,29,58
per le aggreg. fraz.	» 1,37,03
per la fraz. di Caneva	» 4,70,03
S. Vito al Tagliamento	» 0,68
Lusevera	» 1,18
Prato Carnico	» 2,00
Romanzacco per la fr. omon.	» 0,55
per la fr. om. di Cerneglons	» 1,05
id. id. di Orzano	» 0,90
id. id. di Ziracco	» 1,10
Resia per la fr. di Giava	» 1,00
per la fr. di Oblona	» 1,53,61
id. id. di Faedis	» 1,01,5
Prata di Pordenone	» 1,50,4
Pasiano di Pordenone	» 1,42,0745
Prepotto per la fr. om.	« 1,52
per la fr. di Castello	» 2,12
Montenars	» 2,30
Reana al Rojale	» 1,33
Budoia	» 1,20,764
Pravisdomini sov. com.	» 1,74,4
S. Giorgio di Nogaro	» 0,80,85678
Attimis	» 2,43,90
Trasaghis per la fr. om.	» 1,50
per la fr. Avasinis	» 1,00
id. di Peonis	» 1,88
id. di Alesso	» 3,00
Dignano per la fr. om.	» 1,08,04
id. Carpacco	» 1,24,16
id. di Bonzicco	» 1,02,13
id. di Vidulis	» 1,45,80
S. Quirino	» 1,36,3
Valvasone	» 1,08,436
Cordovado	» 1,04
Talmassons	» 1,15,2371
Premariacco per la f. Orsaria	» 1,50
Zoppola	» 0,75
Povoletto	» 1,23
Enemonzo per la f. di Quinis	» 3,74
S. Daniele per la fr. om.	» 0,99,4334
per la fr. di Villanova	» 0,94,2026
Bicinicco	» 1,38,70
S. Maria la Longa	» 0,95
Paluzza	» 2.00
Sacile	» 1,53

A favore dei corpi morali e ditte sottoindicate furono autorizzati i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di

Udine di l. 140,76 per cura e mantenimento d'una maniaca nel 3 trimestre a. c.

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Fiume (Istria) l. 137,02 per cura e mantenimento di un maniaco appartenente a questa Provincia.

— A diversi Comuni di l. 561,20 in rimborso di sussidi anticipati a maniaci cronici ed innocui.

— Alle Ditte proprietarie dei fabbricati che servono ad uso degli uffici commissariali di Spilimbergo e Pordenone di l. 490 per pigioni scadute.

— Alle Ditte proprietarie dei locali che servono ad uso dell'archivio prefettizio di l. 760 per pigioni maturate.

— Alle Ditte proprietarie dei fabbricati che servono ad uso delle caserme dei RR. Carabinieri in Codroipo, Azzano Decimo e S. Vito al Tagliamento per pigioni scadute.

— Al sig. Perissutti Barnaba di l. 50, quale restituzione di parte del premio conferito ad un torello nell'Esposizione 1881 di Villa Santina statagli trattenuta per l'adempimento di alcuni obblighi.

— All'Esattore consorziale di S. Vito al Tagliamento di l. 73,79 per rimborso di partite d'imposte dal 1879 a 1882 che ottennero il discarico e furono da esso rifuse alle ditte.

— Vennero inoltre nella stessa seduta trattati n. 54 affari, dei quali n. 16 di Ordinaria amministrazione della provincia, n. 35 di tutela dei Comuni, n. 2 d'interesse delle opere pie, ed uno di contenzioso amministrativo: in complesso n. 98.

Il deputato provinciale
MILANESE

Il Segretario
Sebenico.

Consiglio provinciale scolastico. Alla seduta del 13 corr. mese erano presenti i signori:

Bruzzi comm. avv. Gaetano prefetto presidente.

Massone cav. Paolo R. provveditore, vice idem.

Chiap dott. cav. Giuseppe, Treves Alfonso, Schiavi avv. Luigi, Morgante cav. Lanfranco, Antonini Avv. Gio. Batta, Mazzi prof. cav. Silvio, consiglieri.

Marcialis dott. Luigi segretario.

Il Consiglio, udita la relazione del R. provveditore e visto l'esito degli esami, conferì gli annui sussidi governativi presso la Scuola magistrale rurale di S. Pietro al Natisone e i due vacanti presso quella di Gemona alle candidate ed ai candidati che riportarono nell'esame maggior numero di voti.

Dei sei sussidii vacanti presso le scuole normali femminili di Verona, Venezia e Belluno ne conferì quattro alle aspiranti che riportarono la media di 7|10 voluta dalla legge, e deliberò quindi di aprire un nuovo concorso a termini abbreviati per il conferimento dei due sussidii rimasti.

Dei quattro sussidii vacanti presso la scuola normale maschile di Padova ne conferì uno, deliberando quindi aprire un nuovo concorso per il conferimento dei 3 sussidii rimasti.

Trovate regolari le istanze, esonerò dal pagamento della tassa scolastica alcuni giovani della R. scuola Tecnica e del R. Ginnasio-Liceo.

Approvò, a tenore dell'art. 3 della legge 9 luglio 1876, le nomine e conferme di insegnanti per i Comuni di S. Odorico, Castelnuovo, Rive d'Arcano, Meduno, Tarcento, Buttrio, S. Vito di Fagagna, Raccolana, Rivignano, Polcenigo, Paluzza, Pozzuolo, Bordano, Chiusaforte, Palazzolo, Feletto, Muzzana, Codroipo, Prato Carnico, Buia, Fontanafredda, Torreano, Ampezzo, Moggio, Varmo, Osoppo, Marano, Pasiano di Prato, Cavazzo Carnico.

Approvò in via provvisoria la nomina d'insegnanti per Frisanco e S. Giorgio della Richinvelda, ed a tenore di legge quella di una maestra per la scuola mista di Rodda.

Incaricò l'ufficio scolastico che venga tosto provveduto a nomina regolare d'insegnanti per i Comuni di Chions, Andreis, Forgaria, Preone, Socchieve, Dogna, Lauco.

Deliberò raccomandare al Ministero per un sussidio il Comune di Bertiolo onde sopperire alle spese occorrenti per l'impianto d'una scuola agraria; e la scuola Tecnica di Pordenone per il suo mantenimento.

Si riserbò di raccomandare pure al Ministero l'istanza fatta per sussidio dal Comune di Prato Carnico, appena questo avrà prodotto la prova del migliore e nuovo arredamento scolastico.

Approvò alcuni licenziamenti d'insegnanti, negando la sua approvazione per uno perchè contrario a legge.

Provvide all'insegnamento elementare nei Comuni di Pinzano, Venzone, Paluzza, Rigolato, Ovaro, ecc.

Incaricò il consigliere cav. Morgante di redigere, per incarico del Ministero, un progetto di concorso a premi fra gli insegnanti della Provincia, che impartiscono con profitto e con diligenza nozioni di agricoltura nelle suo scuole elementari si diurne che serali.

Prese infine altri provvedimenti di ordine interno ed amministrativo.

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data 15 corrente:

« Una grave perturbazione attraversa l'Atlantico dal nord al quarantesimo grado. Aumenterà di forza sulle coste anglo-norvegesi dal *18 al 20 corrente.* Ci saranno procelle e fortissimi venti nel sud-ovest dell'Atlantico durante la settimana. »

Nuove buste da lettere. A quanto si assicura, l'amministrazione delle Poste starebbe per emettere buste da lettere e fascie da giornali, portanti già il rispettivo segno d'affrancatura.

Questo metodo, adottato già in vari Stati, permetterebbe di risparmiare il timbro per la obliterazione dei francobolli.

Una carneficina. In un sotterraneo di Oliza (Perù) le autorità di Farata, seguendo le indagini ricevute, trovarono 70 cadaveri!

Degli autori di questa carneficina non c'è che uno in potere della giustizia; gli altri sono fuggiti.

La casa ove si trovarono i cadaveri appartiene ai fratelli Illanos.

I particolari che si hanno su questa tragedia sono orribili.

La tela di Penelope. L'Accademia francese comincierà in questi giorni la distribuzione di un fascicolo del suo dizionario storico della lingua.

Da circa un *mezzo secolo* una Commissione speciale lavora a questo monumento, che non sarà giammai terminato, poichè la prima lettera dell'alfabeto non è ancora compiuta; gli immortali sono rimasti alla parola: *Air.*

Supponendo che entro *mille e cinquecento* anni questo grande lavoro possa essere terminato, bisognerà ricominciare, perchè durante questo lungo periodo di secoli vi saranno certamente altre modificazioni nella lingua francese.

Non sarà più un dizionario, ma sibbene un vero lavoro di Penelope.

Le tempeste e gli uragani giranti. La frequenza con cui si sono in questo anno manifestati in vari punti del mondo questi terribili fenomeni della natura, ha richiamato e commosso la pubblica attenzione, pei grandi danni cagionati, l'ultimo dei quali è la semi distruzione di Manilla, nelle Isole Filippine.

Moltissimi di questi uragani avvengono in epoche pressochè fisse e nelle medesime località, ma assai spesso le perturbazioni magnetiche stornano la loro direzione, ed allora le meteore girovaganti si scatenano più formidabili e sono più disastrose e temibili.

I fisici non sono ancora perfettamente d'accordo sulle leggi di tali fenomeni, ma ne hanno però stabilite moltissime.

Siffatti uragani — che si possono genericamente chiamare « Cicloni », si chiamano « Tifoni » nei mari della Cina « Tornados » sulle coste occidentali dell'Africa, « Withe-Squals » nell'America settentrionale, e « Simun » nel Deserto — sono immense masse d'aria sature di elettricità, animate da un movimento rapidissimo di rotazione intorno ad un asse, ora verticale, ora leggermente inclinato sull'orizzonte, e in pari tempo dotate di un movimento di traslazione, descrivendo una vasta curva verso l'Ovest.

I « Cicloni » nascono tra l'Equatore ed i Tropici, e solitamente all'epoca dei cambiamenti dei « Monsoni ».

Nell'emisfero Sud il movimento giratorio dell'uragano procede da Ovest ad Est, passando per il Nord, ossia « nel senso delle lancette dell'orologio ».

Nell'Emisfero Nord il movimento è precisamente l'opposto.

Il movimento rotatorio è prodotto (secondo le teorie più attendibili) da due colonne d'aria che si urtano ad angolo retto.

Tosto che il Ciclone è formato, si allontana quasi sempre dall'Equatore.

Nell'emisfero Nord procede da prima verso Ovest, indi si volge al Nord sino al limite degli « Alisei.

Nell'emisfero Australe si rivolgono pure all'Ovest, ma discendendo al Sud.

Nel mar della Cina i Tifoni si trattengono di più all'Equatore.

Sull'Oceano Atlantico si estendono tra i 10° e i 50° di latitudine, prolungandosi dalle Isole del capo Verde alle Isole Bermude, alla Contea di New-York, alle praterie del Kansas, al Mississipi ed al Missuri.

Nell'Oceano indiano i Cicloni sono più frequenti in autunno, al cambiamento dei Monsoni.

Il diametro dei Cicloni è sempre di parecchie miglia marine.

Il suo movimento rotatorio è spaventosamente formidabile, raggiungendo spesso 150 metri al minuto: e la velocità di traslazione raggiungendo persino i 60 chilometri all'ora.

Nel centro del Ciclone regna una calma relativa, e moltissime navi rimasero parecchi giorni imprigionate nel vortice, vaganti a capriccio sull'Oceano.

Molti colpi di vento, brevi ma potentissimi, staccati per cause magnetiche si sono spinti anche per l'Europa, come a Genova, Vienna, Lisbona, sulle coste della Scozia, ecc., costituendo delle vere trombe e Tifoni.

Nell'Isola Borbone i Cicloni strapparono le corteccie agli alberi di foreste colossali.

In India e nella Malesia la comparsa annuale di queste meteore è sempre seguita da perdite enormi. Alcune navi furono spinte a parecchi chilometri dentro la costa.

Anche negli Stati Uniti le catastrofi sono frequenti, e le statistiche desolanti.

Una di queste narra come in un anno e mezzo furono distrutti 5 villaggi, quasi 100 case, 500 persone ferite e più di 150 uccise.

Nuova applicazione del telefono. La *Neue Freie Presse* di Vienna ha da Bielitz che, alcuni giorni sono, ebbe luogo colà l'esperimento d'una nuova applicazione del telefono, scoperta dal sig. Walla di Stry, il quale ha trovato modo di far sentire chiaramente, a 250 uditori raccolti in una sala, un concerto che aveva luogo in un'altra sala distante 30 metri, e ciò senza che ciascuno avesse bisogno del portavoce all'orecchio.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

16 Novembre 1882.

Grani. Debolissimo il mercato sì nella concorrenza dei generi che negli affari, per la solita causa del tempo piovoso.

Il sorgoturco nuovo ascese di circa L. 1 all'ett. Fra non molto farassi vedere il cinquantino, ed allora anche il così detto Promiedi non andrà soggetto a tante e svariate oscillazioni sui prezzi, che si potranno registrare per la formazione della metida.

Si fecero i seguenti prezzi:

Frumento L. 17, 17.25, 17.50, 18, 18.10,
Lupini L. 4.50, 7, 7.25, 7.50, 8.
Castagne L. 10, 12, 13.50.
Granoturco nuovo comune da L. 9.50 a 12.65. — idem. giallonciuo L. 14.

In Foraggi e Combustibili nulla.

(Vedi listino IV^a^ pagina.)

NOTIZIE RELIGIOSE

L'ingresso del Parroco di Piano. Nella scorsa domenica, 12 corrente, il R. D. Giuseppe Vanelli prese possesso dalla sua parrocchia di Piano.

Ascrittosi alla milizia ecclesiastica fu per qualche tempo cooperatore accettissimo in Tarcento; di là venne vicario a Magnano e vi rimase varii anni assicurandosi ognor più la riverenza e confidenza di quel popolo finchè non la volontà sua ma quella dei suoi superiori lo fece passare quale economo spirituale alla vacante parrocchia di Piano. I dissidii che quivi trovò, compose e pacificò con tale prudente amorevolezza da rendersi ben tosto benemerito di quella parrocchia, la quale venne perciò confidata stabilmente alle sue cure per elezione di quei parrocchiani non meno che per il consenso degli ecclesiastici suoi superiori.

Nella scorsa domenica poi, in occasione dello insediarsi di esso D. Giuseppe Vanelli nell'or sua parrocchia di Piano, un'altra prova di stima al novello parroco venne data tanto da que' suoi parrocchiani, i quali con archi, spari, suoni, musiche e sopra ogni altra cosa colla serena letizia dipinta sui volti concordi di tutti vollero rendere straordinariamente festiva quella giornata, — quanto da' suoi confratelli e superiori ecclesiastici in buon numero accorsi a testificargli in tale circostanza il proprio affetto; fra i quali meritano speciale ricordanza Mons. Vicario Generale dell'Arcidiocesi che volle riservato per sè il compito della canonica e rituale cerimonia consueta in simili evenienze, nonchè i Monsignori Arcidiacono di Tolmezzo e Preposito di Zuglio, che vollero renderla più solenne colla loro presenza, Tra gl'intervenuti citeremo anche l'onorevole signor Sindaco del Comune.

Tutte queste dimostrazioni, che costituiscono un lusinghiero ed onorifico attestato per il passato del novello parroco, gli siano d'incoraggiamento anche per l'avvenire.

I tempi corrono critici per la società civile non meno che per la Chiesa. La prima sente il bisogno di risanguarsi nell'Idea sostanziale evangelica affine di evitare perniciosi sconvolgimenti e terribili catastrofi e procedere a nuovi svolgimenti e perfezionamenti nella convivenza civile e cristiana, *donec occurramus in virum perfectum.... in mensuram plenitudinis Christi.* Tale ritorno da un paganesimo redivivo sarà opera laboriosa e difficile, divoratrice di lunghi anni, di molti uomini e molte cose, ma ciò non di meno necessaria, e benemerito è colui che vi coopera colla mente, col cuore e colla propria attività.

Questo compito salutifero fu presentito dal novello parroco di Piano; il quale perciò preso per codice il Vangelo e per armi la parola e la carità milita *sicut bonus miles Christi* per il trionfo fra gli uomini di quelle massime, le quali siccome furono *fondatrici*, così saranno *instauratrici* e perfezionatrici della società e civiltà schiettamente cristiane.

E felici le parrocchie che hanno pastori, i quali s'inspirano a tali principii e mirano a questi fini.

Intanto il D. Giuseppe Vanelli s'abbia anche l'ammirazione d'un suo antico amico e condiscepolo. B.

TELEGRAMMI

Budapest 16 — La delegazione ungherese approvò il bilancio degli esteri quasi senza discussione.

Roma 16 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Tecchio a presidente, Borgatti, Caccia, Alfieri e Caracciolo a vice-presidenti del Senato per la prima sessione della XV legislatura.

Pietroburgo 16 — Durante il congedo di Giers, Vlangali dirigerà gli esteri.

Parigi 16 — Il *Temps* ha da Cairo: Gli inglesi continuano a voler impedire il processo di Araby pascià.

— Avvennero inondazioni delle vallate del Vilaine e Seiche, uragani nell'Atlantico.

Madrid 16 — Le Cortes sono convocate il 4 dicembre.

Berlino 15 — La Camera dei deputati ha eletto Koeller *(conservatore)*, presidente, Herrmann *(clericale)* e Benda *(nazionale liberale)* vice-presidenti.

Madrid 16 — Si preparano nel porto di Ferrol tre navi per imbarcarvi un corpo di spedizione destinato al Marocco. Si decise di occupare senza altro ritardo Santa Cruz Marquena nel sud del Marocco ceduta alla Spagna nel 1860 dopo la spedizione di O'Donnel.

Il governo spagnuolo non volle accettare la somma di 15 milioni offerta dal Marocco in cambio di quella terra.

Vienna 16 — I capi della Lega Albanese mandarono per mezzo del consolato austriaco a Scutari una supplica all'imperatore d'Austria chiedendogli di far occupare dalle sue truppe militarmente l'Albania non potendo più essi sopportare ulteriormente la signoria dei turchi

---

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 16 novembre

Rendita 5 0|0 god. 1 lug. 82 da L. 90,— a L. 90,15
Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 83 da L. 87,83 a L. 87,98
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,26 a L. 20,28
Bancanote austriache da 213,— a 213,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Parigi 16 novembre

Rendita francese 3 0|0 79,85
» » 5 0|0 113,90
» italiana 5 0|0 89,11
Cambio su Londra a vista 25,23,—
» sull'Italia 1 1|8
Consolidati Inglesi 102,1|4

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.55 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 16 novembre 1882.

	AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ardere forte	—	—	—	—	—	—	—	—
» dolce	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	—	—	—	—	—	—	—	—

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	Al quint. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	17	—	18	50	22	51	23	90
Granoturco nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala nuova	11	70	11	75	15	91	15	99
Sorgorosso	6	—	6	50	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	4	50	8	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	10	60	15	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	10	—	13	50

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 Novembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.4	743.7	740.3
Umidità relativa	68	70	91
Stato del Cielo	misto	misto	piovoso
Acqua cadente.	0.6	—	19.0
Vento direzione. . . .	calma	calma	calma
Vento velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	7.7	9.6	7.5

Temperatura massima 10.7, Temperatura minima
» minima 5.0 all'aperto. 3.0

Udine – 1882 Tip. Patronato.